

Lunedì 25 novembre ore 21.00

c/o la sala del Centro "La Porta"

Tavola rotonda sul tema:

"QUALE RIFORMA DEL COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO A FAVORE
DEI PORTATORI DI HANDICAP?"Partecipano: Vincenzo Bombardieri, senatore DC
Valentina Lanfranchi, deputato PCI
Adriano Peracchi, coordinatore del CFPH
di Fiorano

Le possibilità e le prospettive di inserimento lavorativo e di integrazione sociale dei portatori di handicap non sono mai state adeguate alle situazioni reali e ai soggetti protagonisti.

Nonostante alcuni importanti cambiamenti avvenuti nei due ultimi decenni, un po' ovunque permangono pregiudizi gravi, atteggiamenti discriminatori e strutture emarginanti.

In questi ultimi anni, per di più, non sono mancati segnali di inversione di marcia rispetto al "trend" riformatore di cui sopra. Ricordiamo ad esempio: il famigerato art. 9 del Decreto Legge n° 17 e in seguito n. 463 del 1983, che limitava, fino ad escluderla, la possibilità di collocamento obbligatorio degli handicappati; il Decreto Ministeriale del 10 dicembre dell'84 sui "criteri orientativi e modalità per le prove d'esame di terza media", che ripropone forme di esclusione e di sperequazione, strumentalizzando il problema dell'inserimento dei gravi; l'allegato "segreto" n. 4 all'accordo del 22 gennaio '83 tra governo, industriali e sindacato, che accettava l'esclusione dal lavoro degli handicappati.

A rincarare la dose è giunta, infine, la circolare n. 109 emessa dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale il 13 agosto di quest'anno e inviata a tutti gli Uffici e gli Ispettorati regionali e provinciali del lavoro e della massima occupazione (sic!), poiché - stando al Ministro De Michelis - è "opportuno non procedere all'avviamento numerico degli invalidi affetti da minorazioni di natura psichica". Tutt'al più - continua il Ministro - gli uffici di collocamento "potranno iscrivere i soggetti di cui trattasi in appositi elenchi ed avviarli al lavoro presso le aziende che dovessero farne espressa richiesta" (hai visto mai?).

L'inserimento lavorativo degli handicappati è regolato dall'art. 5 della legge 482 del 1968, che recita: "Agli effetti della presente legge sono considerati invalidi civili coloro che siano affetti da minorazioni fisiche (omissis)".

In seguito, la circolare "Scotti" n. 85 del 10 novembre '79 e la circolare "Foschi" n. 101 del 14 novembre 1980, hanno interpretato in modo estensivo gli effetti dell'articolo suddetto, a favore anche degli invalidi psichici. Nel frattempo alcuni pretori hanno sollevato questioni di incostituzionalità a proposito dei limiti imposti dal medesimo articolo 5.

A questo punto, è giunta la sentenza della Corte Costituzionale n. 52 del 19 febbraio 1985, che ha da un lato dichiarato inammissibili le questioni sollevate dai pretori e dall'altro indicato nel legislatore il competente ad intervenire in modo efficace per disciplinare tale materia, ovviamente all'attuale vuoto normativo.

Il Ministro De Michelis, anzichè varare un Decreto Ministeriale che raccogliesse le istanze di modifica dell'art. 5 già contenute nelle precedenti circolari ministeriali e presenti nel testo del provvedimento di nuova disciplina del collocamento obbligatorio (disegni di legge n. 908 e 985) approvato in sede di comitato ristretto del Senato nella seduta del 24 luglio 1985, ha deciso di fare proprio lo "statu quo", applicando in modo restrittivo l'attuale legislazione, attrverso l'invio della sopradetta circolare del 13 agosto '85.

A questo proposito, vale la pena osservare che tale provvedimento è stato adottato in un periodo ad "hoc" (ferragosto) per poter passare inosservato. E' difficile capire altrimenti il fatto che il Ministro del Lavoro abbia atteso il 13 agosto per prendere atto - a proprio modo - della sentenza della Corte Costituzionale, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 56 bis del 6/3/1985. Nè mai visto tanto attaccamento al dovere e al "bene comune" (sic! sic!) da parte di uffici governativi, a tal punto da rinunciare alle ferie di metà agosto...

Infine, non va nascosto il significato diretto che la circolare "De Michelis" assume, poichè all'handicappato psichico di fatto dice: "per la collettività che produce tu non esisti; peraltro possiamo inserirti in una lista-ghetto insieme ai tuoi simili, diversi da noi..."

Questa la situazione, grave e beffarda, come è facile capire. Per rimediarevi è possibile avanzare alcune proposte.

Anzitutto, informare e sensibilizzare un'opinione pubblica che di queste "cose" poco conosce (anche perchè non è certo interesse del Ministro - in questo caso - farsi pubblicità, nè la stampa o i mezzi di comunicazione brillano in quanto a campagne d'opinione democratica).

In secondo luogo, costruire un'aggressione di forze che facciano pressione nei confronti del Governo e del Parlamento affinchè:

- 1) venga ritirata al più presto la circolare del 13 agosto '85;
- 2) venga varato un decreto legge che modifichi in modo estensivo l'art. 5 della legge 482 del 1968;
- 3) venga tramutata in legge la riforma della disciplina del collocamento obbligatorio approvata dal comitato ristretto del Senato.

Certamente, con l'aria che tira (le circolari non sono dettate dal caso!) e con la legge finanziaria che si sta preparando, non è con sentito nutrire facili speranze.

D'altra parte, alle soglie del terzo millennio in paesi sedicenti evoluti si attuano ancora politiche razziste e discriminatorie, a tal punto da riuscire ancora - come scriveva Pasolini - a scandalizzarci.

Rocco Artifoni